

Da: "Italian Outlook"
 A: <Undisclosed-Recipient:>
 Data invio: giovedì 23 ottobre 2003 10.39
 Allega: header.htm
 Oggetto: N.14-23 Ottobre

LA VELINA AZZURRA

Foglio discontinuo e capriccioso
 dell'opposizione interna alla maggioranza
 Direttore Claudio Lanti
 N. 14 del 23 ottobre 2003

L'INVASIONE DAL SUD

BERLUSCONI CEDE ALL'EUROPA UNA NON RICHIESTA SOVRANITÀ SUI CONFINI NAZIONALI

Roma 23 Ottobre (La Velina Azzurra)- Dopo aver ceduto la sovranità monetaria, l'Italia cederà all'Europa anche la sovranità territoriale sulle proprie frontiere, ossia la cederà agli Stati più forti dell'Unione. Come nei secoli bui in cui principati e campanili chiamavano a difesa le truppe di Francia e Spagna. Giusto questo governo di centro-destra poteva realizzare un simile capolavoro con la firma del solito Cavaliere. Come primo passo, mercoledì all'assemblea di Strasburgo, Berlusconi ha abilmente e poco nobilmente sfruttato le ultime tragedie del mare per disinnescare le sue tensioni personali con il Parlamento europeo. L'opposizione socialista non poteva non applaudire un discorso "strappa core" sul dovere dell'Europa di risolvere con civiltà e umanità il problema dell'emigrazione.

Così, dietro il paravento della civiltà europea, l'astuto Cavaliere ha fatto passare anche la vecchia tesi di Roma, secondo cui la difesa delle coste italiane non è solo affare italiano ma di tutta l'Europa. Riciclando la vecchia tesi dei governi Dini, Prodi e D'Alema, il governo Berlusconi ha definitivamente ammesso davanti agli elettori della Casa della Libertà che anche il centro-destra non è in grado di difendere mari e confini dall'invasione in atto, imponendo regole e accordi diplomatici ai Paesi arabo-africani che la alimentano per evidenti fini geo strategici.

La disperazione e la sofferenza di questa carne da cannone sono solo l'aspetto mediatico ed emotivo di una forma di guerra non convenzionale tra popoli che non possiedono ben e tecnologie e popoli che possiedono la forza della massa numerica e le condizioni per organizzarla. I fattori combinati della crescente penetrazione demografica e religiosa, della deterrenza terroristica e delle pressioni sulla convivenza civile nelle città europee già penetrate dicono una cosa sola: che tutto questo si trasformerà progressivamente in

influenza politica ed economica sui popoli europei. In casi simili, la difesa rigida delle frontiere non è altro che l'applicazione di una regola base di ogni dottrina militare: evitare che le retrovie di un'armata che preme per avanzare (gli Stati del sud del mondo) possano congiungersi sul territorio con gli insediamenti di avanguardia (gli immigrati che sono già in Europa).

In altre parole, fin quando si afferma e si difende concretamente il principio sacro del confine, gli immigrati che già vivono in Europa restano immigrati, da accogliere, da integrare, cui imporre le nostre regole e i nostri valori (come hanno sempre fatto tutti gli Stati di accoglienza a tutti gli emigrati, dagli Usa alla Svizzera). In questo caso l'invasione in atto si blocca e fallisce. Se invece il confine diventa solo nominale, se le difese cadono davanti a battelli e gommoni spinti da un destino inarrestabile, allora gli immigrati diventano forze attive di occupazione, l'invasione prosegue indisturbata, si rafforza nei territori, assedia le cattedrali della nostra civiltà. Le armate barbare penetrano nell'impero, giungono a Roma, nominano i loro imperatori, sostituiscono i loro idoli ai nostri idoli.

Le potenze più forti dell'Europa sanno di essere sotto attacco. Quelle più deboli, come l'Italia, lo sanno e si sono rassegnate, come è già avvenuto nei secoli passati. Ecco perché, ammettendo di non poter difendere i nostri confini, Berlusconi e Frattini si appellano all'Europa. A questo punto, se l'invasione vincerà avremo perso il nostro territorio e se invece sarà respinta lo avremo in qualche modo consegnato ai nostri difensori. E questi ultimi potranno ricordarci che, nel momento del bisogno, avevamo noi stessi affermato che era un "confine comune".

IL MONDO ALLA ROVESCIA

L'UNITÀ ATTACCA GHEDDAFI E IL SECOLO D'ITALIA LO DIFENDE

Roma 23 Ottobre (La Velina Azzurra)- Il mondo politico è rimasto sorpreso e in parte divertito dall'eccezionale duello tra Furio Colombo e Gennaro Malgieri, rispettivamente direttori dei giornali post comunista e post missino. Mentre la risacca continuava scaricare sulle spiagge di Lampedusa i cadaveri dei somali spediti dal colonnello Gheddafi, martedì 21 ottobre l'Unità attaccava l'arrendevole politica libica di Berlusconi con un'intera pagina illustrandone l'obiettivo fallimento. Anche la vecchia "gallina pachistana" dell'Avvocato Agnelli dice talvolta qualcosa di obiettivo. Immediata sdegnata è stata la risposta del Secolo d'Italia con un articolo non firmato: "Al governo libico non si può contestare nulla", replicava il quotidiano della destra, citando presunti meriti del regime di Tripoli nella lotta agli schiavisti e accusando l'Unità di vile attacco strumentale a Berlusconi.

La nuova linea gheddafiana del vecchio glorioso Secolo ha sorpreso lettori, militanti e gli stessi parlamentari del partito. Il senatore Pedrizzi, eletto a Latina con i voti determinati dagli italiani espulsi da Gheddafi, era furioso. E' noto che Malgieri, anche le rare notti in cui non è inchiodato al suo posto in redazione in Via della Scrofa, non si lascia sfuggire

una riga del giornale. Per giunta, un articolo così impegnativo e sbilanciato rispetto agli umori degli elettori di AN e della base del partito solo il direttore politico del giornale poteva averlo autorizzato. E qui è nato il mistero sul quale varie voci corrono in Parlamento e alla Farnesina. Che bisogno aveva Malgieri di inimicarsi lettori e militanti per difendere gli errori diplomatici di Berlusconi e Frattini dei quali AN non ha alcuna responsabilità e tutt'al più l'interesse a chiamarsi fuori. E questo in una fase di tensioni interne alla maggioranza in cui Gianfranco Fini non perde occasione per distinguersi dal Cavaliere, rendendo chiara la sua incapacità di guidare il Governo. E allora? Allora circolano molte voci e ipotesi e legami trasversali interni alla Casa delle Libertà, dove nessuno si fida più di nessuno, che potrebbero aver fatto scattare Malgieri come un pitbull in difesa del Cavaliere e del suo ministro degli esteri, per giustificare un clamoroso abbaglio di politica estera che sta costando caro al nostro Paese. Qualcuno parla di un favore chiesto da Paolo Bonaiuti portavoce del Cavaliere nonché sottosegretario all'editoria.

FRATTINI ACCONSENTE

DE MICHELIS SOSTITUISCE L'INVIATO PER LA SOMALIA CON UN EX SOTTOSEGRETARIO DEL PSI

Roma 23 Ottobre (La Velina Azzurra)- Un ambasciatore italiano in Africa dovrebbe essere ritirato per far posto a un ex politico socialista. E' l'ultima mossa nella tela di ragno che Gianni De Michelis sta stringendo attorno alla Farnesina. Si tratta della immobile situazione in Somalia. L'Italia è l'unico Paese che segue in ininterrottamente le vicende nell'ex colonia con una delegazione diplomatica insediata a Nairobi. L'inviato speciale è l'ambasciatore Carlo Ungaro. De Michelis ha colto l'occasione del fallimento degli ultimi negoziati di pace tra le fazioni somale, per convincere il ministro Frattini che in certe sedi e aree difficili e speciali bisogna cominciare a sostituire i diplomatici di mestiere, mandando personaggi politici veri e propri. Quindi Carlo Ungaro dovrebbe essere prossimamente ritirato e sostituito con l'ex sottosegretario agli esteri Mario Raffaelli, che aveva la delega dell'Africa e della cooperazione allo sviluppo quando De Michelis era ministro degli esteri. Lo stesso Raffaelli, inviato a Nairobi per un sopralluogo, ha annunciato che presto assumerà la guida della delegazione.

SI ALLONTANA IL SOGNO DI TREMAGLIA DI DIVENTARE IL PRIMO SENATORE A VITA DI SALO' ...

Roma 23 Ottobre (La Velina Azzurra)- Sta andando male la Quirinale la "pratica" di Mirko Tremaglia per diventare il primo senatore a vita post fascista, sventolando la bandiera degli italiani nel mondo. La benevolenza iniziale di Ciampi, l'aumento del tasso di commozione presidenziale nelle pubbliche cerimonie e il generale clima patriottardo avevano fatto crescere la speranza dell'ex ragazzo di Salò. Ma gli ultimi

insistenti richiami antifascisti di Ciampi nelle solite occasioni celebrative sono stati interpretati dagli esperti quirinalizi come un segnale che Tremaglia ha ormai perso l'autobus. Non si può andare ad abbracciare ex deportate piangenti nel ghetto di Roma, tuonare contro le leggi razziali e poi nominare senatore a vita uno che, sia pure per un ideale, comunque imbracciò il mitra al fianco dei tedeschi.

Ma c'è un altro aspetto che conta molto più di Salò. Chi è davvero oggi Tremaglia? Quali sono i suoi reali meriti acquisiti nei confronti della Nazione italiana nel mondo. Secondo molti questo è il tallone di Mirko. Il ministro ha esagerato lasciando emergere il contrasto tra un'alta e roboante visibilità mediatica, fatta di viaggi e simposi e una poco concreta tutela reale degli interessi dell'Italia e degli italiani all'estero. L'opposizione ha colto al volo questa vulnerabilità per passare ad una controffensiva mirata sul personaggio. I parlamentari chiave dell'Ulivo per l'economia Enrico Letta e Pierluigi Bersani hanno attaccato con disprezzo i raduni mondiali di Tremaglia: quest'anno il convegno alla Fao per gli imprenditori italiani nel mondo e l'anno scorso quello degli scienziati italiani: "Solo eventi pubblicitari fatti per offrire visibilità a ministri e sottosegretari che, poi, ritirandosi nelle sedi istituzionali, provvedono a operare consistenti tagli a investimenti e aiuti per le categorie delle quali si sta discutendo" hanno dichiarato Letta e Bersani alla agenzia Agenparl.

... MA SI AVVICINA IL SOGNO DI MANTICA: RESTITUIRE ALL'ETIOPIA LA STELE DI AXUM

Roma 23 Ottobre (La Velina Azzurra)- Una promessa ha tirato l'altra nei decenni. Ormai né l'Italia né l'Etiopia possono fare marcia indietro sulla celebre stele di Axum, che dovrà essere restituita nei prossimi mesi. Non ci restano che i "rimpianti", cui il Corriere della Sera di mercoledì 22 ha dedicato in prima pagina un sincero articolo di Giuliano Zincone e un'intervista di Ludina Barbini ad Amedeo d'Aosta. Rimpianti per un passo che si poteva evitare, con intelligenza e senso dello Stato. Delle tante cose che si potevano adesso fare per l'Etiopia, è stata scelta la più inutile per gli etiopici e la più dolorosa per noi. Non fu una rapina della colonizzazione, ma un tranquillo regalo del clero copto alla città di Roma. Secondo alcuni esperti, la stele andrà in pezzi durante il viaggio. Rimarrà negli annali che questa crudele sciocchezza verso la memoria di entrambi i Paesi è stata firmata da un governo di centro-destra. Tra le curiosità minute, si sappia che da quando si è insediato alla Farnesina nel giugno 2001, la prima preoccupazione e ossessione del sottosegretario per l'Africa Enrico Mantica di Alleanza Nazionale è stata questa: restituire la stele all'Etiopia.

IL CAVALIERE PREPARA LA CONTROFFENSIVA GLI ULTIMI GENERALI DEL FUHRER

Roma 23 Ottobre (La Velina Azzurra)- In parallelo con il Papa che ha creato in extremis 31 cardinali, **Silvio Berlusconi**, dal bunker virtuale in cui spera di allontanare la sua fine politica, ha nominato gli ultimi generali per un contrattacco decisivo. Ha convocato una schiera di alti collaboratori, incaricandoli non di realizzare le promesse elettorali indicate nel "Contratto con gli Italiani", ma di curare la propria immagine in vista delle future scadenze giudiziarie, elettorali e politiche che potrebbero farlo andare a picco nel giro di pochi mesi. Insomma, come sempre, non fatti e opere ma maghi e sondaggi. Il Cavaliere non è cattivo, ma è fatto così, non c'è modo di cambiarlo. Vediamo un per uno a quali maghi si è affidato.

**Alain Elkann leggero e frizzante
non può far nulla di male**

Una nota morbida e rilassante è la nomina di **Alain Elkann** per la cura dell'immagine di Berlusconi all'estero. Simpatico ed errabondo, Alain è di quei personaggi un po' innocui e un po' anonimi che la gente semplice scopre all'improvviso e non sa mai da dove vengono mentre loro lo sanno benissimo. Il nostro Elkan era appena il figlio del presidente della Comunità ebraica di Francia, robetta del genere, quando l'Avvocato Agnelli gli dette in moglie l'amata figlia Margherita probabilmente pensando a un matrimonio dinastico. Ma le cose sono andate diversamente. Alain si è lasciato da tempo con Margherita e, pur avendo il peso di essere padre dei due eredi Agnelli, **John** e **Lapo**, si disinteressa totalmente di imperi industriali e di noiose questioni finanziarie. Lavora saltuariamente solo per hobby, seguendo interessi culturali e stimoli leggeri e frizzanti. Nel suo raffinato curriculum c'era anche una solida amicizia con **Vittorio Sgarbi**, hai noi, anche quella evaporata. Una cosa è certa, nel suo nuovo prestigioso incarico, anche se non farà bene, è sicuro che non farà neanche male.

**Il mago Ermolli
(quello della mancata riforma della Farnesina)**

Nel nuovo organigramma del Cavaliere un posto centrale andrà molto probabilmente a **Bruno Ermolli**, un signore sconosciuto ai comuni mortali ma che Berlusconi conosce benissimo, con fama di grande organizzatore di aziende, camere di commercio e cose del genere. Già da anni Berlusconi lo ha cooptato nei consigli d'amministrazione della Fininvest, poi lo ha fatto nominare Cavaliere del lavoro e recentemente lo aveva incaricato di rifondare il ministero degli Esteri, dandogli il respiro di una grande azienda mondiale. Invece, la riforma della Farnesina svanì come tutte le cose berlusconesche. Ma ora, per coerenza, il Cavaliere vorrebbe affidargli l'incarico di riorganizzare il partito Forza Italia.

**Il giovane D'Alessandro
e la vecchia gloria Mottola**

Nel quartier generale di Forza Italia, in via dell'Umiltà, esisteva un incarico di "capo della comunicazione", vacante da un paio d'anni. Il Cavaliere ha deciso che bisogna assolutamente riempirlo, mandandovi il giovane **Luca D'Alessandro**, che si occupava di

giudiziaria a *Il Giornale* e che in seguito era stato acquisito nello staff personale di Palazzo Chigi. Ma chi riempirà il vuoto lasciato da D'Alessandro? Cerca e ricerca Berlusconi ha pensato a **Giovanni Mottola**, vecchia gloria, dotato di molta esperienza come "uomo macchina" nei quotidiani: ex direttore de *Il Tempo*, già ex vicedirettore de *Il Giornale* e de *Il Messaggero* e, ancora, vicedirettore de *Il Mattino*. Accanto al Cavaliere, Giovannino spera in una nuova giovinezza. Anche lui non potrà fare male.

La Velina Azzurra N. 14 - 23 Ottobre 2003
Via della Mendola 190 Roma 00135
Tel/Fax 06.3550.1661

(La Velina Azzurra viene inviata per e-mail e fax: per richieste, informazioni confidenziali, diffide ed insulti scrivere a: info@velina-azzurra.it tutti i diritti riservati - I contenuti possono essere riprodotti solo citando la fonte. Gli abusi invece verranno perseguiti).